

## Aspetti analitici del tradimento: dal traditore al tradito

(con riflessioni e riferimenti all' opera "amare tradire" di Aldo Carotenuto)

Analizzando attentamente l'esperienza prodotta da anni di formazione alle coppie, si è recentemente posta l'attenzione sulla necessità di dover approfondire la tematica del tradimento nel matrimonio seguendo un approccio multidimensionale con riferimento a interpretazioni utili giustamente trovate in categorie psicoanalitiche .

L'esigenza in particolare è stata individuata nelle risposte emozionali e complessivamente strutturali della coppia, laddove l'idea o la semplice informazione del concetto di tradimento collocava la coppia, e individualmente gli attori della stessa, in una sorta di epoche' intellettuale ed affettiva. In effetti il solo accennare alla terminologia in questione crea inaspettatamente le fragili basi di una sospensione interna del giudizio e del comune senso di critica. Da qui il bisogno, quasi un bisogno primario, di un diverso studio del tema .

Ci troviamo da subito di fronte ad un'ambiguità di natura semantica; in origine il verbo tradire, nella sua accezione latina *tradere*, stava semplicemente a significare il *consegnare*. Molto interessante rilevare come già nei Vangeli , naturalmente su connotazioni negative, viene utilizzato la terminologia del *consegnare* Gesu' ai nemici da parte di Giuda.

Una consegna oggettivata negativamente nella Scrittura, ma collocata all'interno di un piu' ampio scenario salvifico, il quale senza la consegna non avrebbe avuto epilogo nel significato della croce. Anche il significato etimologico originario del termine *Trado*, contiene al suo interno significati quali il dare a qualcuno, *consegnare a*, o ancor piu' affidare a qualcuno, dare in custodia. *Tradizio*, il sostantivo corrispondente, sta a significare insegnamento, trasmissione di racconti. Si rileva quindi una doppiezza di significati, il termine *traditor* sta ad indicare sia chi tradisce sia chi tradisce sia chi insegna.

Vedremo in seguito come alla luce di queste considerazioni, come in una spiegazione prettamente *analitica* avra', in determinati casi, qualcosa da insegnare solamente chi ha tradito con *piena e compiuta consapevolezza*. Eppure nel corso dei secoli si e' assimilata unicamente una valenza di carattere negativa. Probabilmente cio' è dovuto ad una predominanza di significati legati a contesti militareschi, in quanto il *tradire* era la resa, il *consegnare* le armi ai nemici. In tal senso molti autori si sono soffermati sul grido di Gesu' sulla croce (.....perche' mi hai abbandonato.....); lo stato di tristezza e il dolore per la percezione del fallimento, della desolazione, esprimono nella loro valenza sofferente la probabile sperimentazione del fallimento da parte di Gesu' .

Un fallimento chiaramente correlato alla sensazione di essere stato tradito all'ultimo momento nel progetto salvifico: la comprensione, e il suo constatare, di trovarsi solo di fronte a se stesso, quando solo nel transito finale verso la morte in croce, possa finalmente comprendere come solo nel significato compiuto della croce, passando per tutta la sofferenza e la tristezza in essa perpetrata, l'obiettivo della salvezza sia stato raggiunto. Una tristezza vista anche durante l'ultima cena, o al Getsemani. Come accaduto per Gesu', come per tutti noi, il tradimento ci pone davanti a noi stessi, e solo nel tradimento sembra che questo porsi davanti a noi stessi, questo cessare di vivere in rispecchiamenti a noi incogniti, si renda possibile (Jung 1952, p. 388).

Proprio alla luce dei significati del tradimento che possiamo raccogliere il senso doloroso della fedeltà:..... Cristo è abbandonato all'agonia della croce e dunque, tradito, consegnato al denudamento d'una illusione che pure lo aveva sostenuto durante il transito terreno.

Ma è proprio questa compiuta fedeltà, questa fedeltà devota, questa fedeltà dedita all'esperimento della vita, è proprio questa fedeltà tradita a consentire a Cristo di accedere al "corpo della Risurrezione" (Jung 1937, p. 108) . Altra considerazione terminologica di una certa rilevanza la troviamo ancora una volta nella dialettica dell'area semantica del tradimento in relazione al linguaggio di uso comune.

Un'ambiguità che ci permette di affermare che si può tradire senza *tradire*, mancare ad un patto ma in nome di una fedeltà piu' profonda.

Molti conoscono *l'effetto placebo*, la sua efficacia; nel placebo troviamo incarnato un agire di tradimento, strategicamente mirato a falsare la richiesta iniziale di fedeltà.

Nel placebo troviamo *l'ambiguità* di un gesto che ha tradito il pensiero nascosto di chi lo ha compiuto, lo ha quindi rivelato, ci ha detto la verità; dove la verità tradirebbe a sua volta la fedeltà più profonda inerente la guarigione. Il mentire nel placebo si rivela magicamente la migliore strategia di cura; un tradire ancora una volta salvifico, che non intacca la naturale fedeltà, quella primaria, la quale a sua volta necessita di un'azione che tradisca per riuscire a definire sia il falso che l'autentico elementi di un'azione traditrice.

Interessante notare come Kierkegaard affermò che c'è tradimento anche nello scrivere alcuni libri, sostenendo che certi autori scrivono di cose, luoghi ed esperienze che non hanno mai vissuto. La riflessione si spinge inevitabilmente sulla considerazione che nella descrizione analitica del tradimento, sui suoi vissuti, le emozioni in esso contenute, si assiste in ogni caso ad una vera e propria drammatica esperienza di *separazione*.

Quello che in origine viene ampiamente ben spiegato in letteratura come *trauma della nascita* rende chiara la scena angosciosa che madre e bambino sperimentano a partire dalla simbiosi originaria.

Per il bambino è un trauma estremo venire alla luce dopo quell'unione simbiotica con la madre che lo ha accompagnato per lungo tempo, ancor prima del concepimento.

Siamo pensati, immaginati, ancor prima del concepimento dalla coppia genitoriale. Dal narcisismo primario che madre e bambino sperimentano, soprattutto nel ventre materno, fino al doloroso e inesorabile distacco.

Ma siamo immaginati ancor prima di venire al mondo da genitori a loro volta immaginati prima di nascere.

La trasmissione del *tradimento* avviene lungo le generazioni, come trasmissibile in tal modo avviene per i problemi dei genitori, o di altre peculiarità, in una continua trasmissione, anche dell'esperienza, la prima, del *tradimento*.

E' come se il tradimento della nascita renda la nostra storia individuale finalmente *consapevole*, in un'opera di riuscita appropriazione di categorie della realtà; ma nessuna esperienza di questo tipo è completa, o realmente vissuta, se non diamo una giusta fisionomia ai ruoli che ci interessano, se in qualche modo non proviamo a identificare la figura del tradito e la figura del traditore. Se pensiamo alla coppia madre figlio, la prima vera coppia sperimentata realmente da ciascun individuo, la via del traditore e del tradito spiacevolmente si incrociano, o appare la medesima. Il tradito merita di essere tradito e il traditore è costretto a tradire.

La madre nel parto espellerà una parte di sé, una parte che fino a poco prima rendeva possibile la relazione simbiotica con il figlio. Si sente tradita dal bambino, il bambino diventa traditore di quella simbiosi. A sua volta anche il bambino si sentirà tradito, e nel tempo potrà sanare la ferita narcisistica inferta alla madre mettendo continuamente in atto strategie che leniscano il dolore di tali ferite, arrivando a tentare di corrispondere e incarnare il bambino fantasticato dalla madre.

L'esperienza di essere fantasticati ancor prima di nascere è inconsapevolmente e comunque vissuta come un *furto*, della nostra individualità, perché "la nostra fisionomia psichica non può appartenerci se non come risultato del nostro proprio sforzo e mai come regalo di altri.

I desideri, le fantasie e i pensieri della madre spingono il figlio a incarnarli, una dinamica che si ripresenterà nell'incontro con ogni altra donna.

Di frequente accade che la nostra dimensione psichica più autentica non trovi attuazione nell'esistenza, mentre assume sempre più corpo, il nostro corpo, la fantasia che l'altro ha costruito di noi stessi. Questa si rivela la *prigione psichica* per eccellenza". La frase *sono come tu mi vuoi* mette in scena una drammatica costrizione, la costrizione di chiedere a un altro di adeguarsi al nostro sogno. E' il vissuto dell'*espropriazione della propria identità*, "in cui da vittime siamo anche dei complici in quanto incarnare la proiezione dell'altro si rivela molto rassicurante".

La tendenza infantile di salvare l'immagine creata dal genitore è all'opera in tutta la sua diabolicità.

Quando amando una persona da adulti si è disposti a fare tutto ciò che essa chiede senza dare spazio alle proprie richieste o ai propri bisogni.

Questa è una sfaccettatura particolare del tradimento. Il sostituto del genitore diventa il partner.

Siamo ricattabili in quanto le persone che ci circondano proiettano senza saperlo su di noi tutti quegli aspetti che non riescono a vivere direttamente.

Negli ostacoli e nelle sofferenze verifichiamo realmente stavolta che una nostra personale maggiore autenticità è stata raggiunta evitando in tutti i modi di identificarci con quello che gli altri si aspettano da noi, o pensano di noi.

Ricordiamo che la specie umana, rispetto a tutte le altre specie, ha la caratteristica che il neonato è in completa balia della sua impotenza, sul punto di morire appena nato se non riceve subito le cure di chi gli sta intorno.

Una dipendenza che non sarà breve, base di un rapporto asimmetrico che ci farà sentire in debito, un debito da pagare per tutta la nostra vita.

Ecco allora l'urgente necessità di nascere come uomini il più presto possibile, prendendo coraggiosamente coscienza di questo rapporto di forze e "*trovare faticosamente la nostra strada*". Incombe un tradimento all'origine della nostra individualità, e la nostra volontà di *differenziarci* come individui, verrà ostacolata in tutti i modi.

La contraddizione paradossale di fondo sta nel rendere visibile che la vita in sé è tradimento sin dalla nascita, e noi non possiamo far altro che crescere attraverso l'individuazione, in un recupero di noi stessi della nostra umanità, in piena e assoluta libertà.

La vera sfida risiede nel pensare che qualcosa di più grande operi in noi. Se abbiamo ampiamente detto che a partire dalla nascita ci conquistiamo uno spazio autenticamente nostro e che la sensazione di essere esclusi si fonda su questo tradimento primario, allora il nostro compito diventa quello di inventare il nostro spazio, il più delle volte non visibile, astratto e sfuggente. Lo spazio di cui abbiamo realmente bisogno ci accorgiamo ben presto nel corso della nostra esistenza che risiede altrove, oltre le nostre conquiste terrene. L'illusione che la maturità psicologica avvenga e si acquisisca tramite bagagli di conoscenze di natura teorica fa "*milioni di vittime*".

Le ingegnose razionalizzazioni sono anch'esse tradimenti. Il fatto è che all'origine della presunzione c'è tradimento. La vita inesorabilmente provvederà a smontare impalcature che non tengono conto dell'importanza universale della propria emotività.

La vita presenta una serie lunga di separazioni, laddove lutto e perdita scandiscono i pilastri temporali della nostra esistenza. Il tradimento rappresenta l'esperienza più drammatica negli eventi possibili della separazione. Separarsi da qualcuno, o essere traditi da qualcuno nel quale abbiamo investito tutta la nostra affettività, provoca una tra le più atroci sofferenze. Eppure non dobbiamo sottrarci a questa sofferenza.

Il tornare a casa del figliol prodigo, non è solo un atto di rinuncia alla sua ricerca, ma un *superamento* del tradimento (Rilke 1910,p.271), capendo che la casa paterna in cui si viene disconfermati è una manifestazione della vita stessa e del suo tradimento.

Non sono pienamente d'accordo con altre interpretazioni in cui si definisce il ritorno del figliol prodigo la sola ammissione del fallimento, cioè incapace di sopportare il tradimento della famiglia, ha preferito tradire se stesso. Mi sento più vicino a Kirkegaard, dove intende il ritorno, un ritorno in se stesso. Se ci si concentra troppo sulla figura del figlio, quasi si dimentica la figura e il ruolo del padre; il padre è Dio nei cieli, e il ritorno un naturale ma coraggioso *transito* dal padre al Padre. Alla domanda di chi ha vissuto l'esperienza dolorosa del tradimento, domanda che si esplica in tutta la sua semplicità nel "cosa fare"?.., Di certo la risposta meno comune, ma alla luce di quanto detto, la ritroviamo in uno scritto dell'eretico Rank del 1924: il paradiso perduto non può essere più ritrovato dagli uomini, se non in una nuova via delle nostre passioni, pulsioni, una nuova direzione della nostra libido, elevandola, aggiungo io, solo verso l'Amore fedele e salvifico di Cristo. Se i progenitori Adamo ed Eva non avessero tradito, Cristo non sarebbe venuto al mondo per compiere l'opera della salvezza. Ancora una volta traditore e tradito si incrociano, come nelle definizioni delle dinamiche di coppia nelle quali ognuno ha il suo ruolo, sempre e comunque un ruolo da protagonista. Non si può in effetti essere redenti, o tantomeno perdonati da un peccato che non si è commesso e, soprattutto, non si può venire al mondo se non peccando.

Rilke R.M. 1910 Quaderni di Malte  
Jung C.G. 1937 Is analytical psychology a religion?  
Jung C.G. 1952 Risposta a Giobbe  
Kierkegaard 1834-55 Diario

\*\*\*

*\*\*Per l'utilizzo di parti e pensieri in questo elaborato, ringrazio affettuosamente il prof. A.Carotenuto, mio primo e inconsapevole maestro, che ho avuto l'onore di conoscere molti anni fa\*\**

Dott. Stefano Ottaviani

(Psicologo, Psicoterapeuta, e Psicoterapeuta vocazionale)

...insieme (io e te)...noi...

Ti ho preso tra le mie braccia,  
ti amo e ti preferisco alla mia  
stessa vita.

Siccome la vita presente non è che  
un passaggio verso l'eternità,  
il mio desiderio più ardente  
è di vivere questa vita nella piena  
comunione con te,  
in modo da essere sicuro  
di non essere separato da te  
nell'eternità che ci è riservata.  
Per questo

pongo il tuo amore  
al di sopra di tutto